

## La tattica di Palma

Appena eseguito il sequestro, dopo aver festeggiato al sicuro fuori dal paese, Palma, da perfetto comandante, provvide subito a impartire alla banda le disposizioni del caso: *“Quattro di voi marceranno con me all’antiguardo, quattro al retroguardia, e quattro, cioè lo Zumpano, Ramucelli, compare Pataracchio e il Rango condurrete il ricattato. Rango tu risponderai di tutto ...”*<sup>1</sup>.. Senza far mancare le opportune raccomandazioni: *“badate bene di non andare come chi va a messa, evitate d’incontrarvi colla forza, silenzio, circospezione e coraggio. Evitate vi comando gli scontri, e quando vi sarete costretti, ponete prima il ricattato in ferri, e poi fuoco di fila.*

*Tutti gli altri verranno in perlustrazione con me, e a mezzanotte ci incontreremo al solito punto dei tre pini bruciati.”*<sup>2</sup>

Racconta Alessandro: *“Evitavamo sempre le vie battute dei campi; e i luoghi colti, ed andavamo invece per boschi e valloni in cui i roveti ed i rami intrecciati dei rami facevano ombra densa ed estesa (...) Finalmente come a Dio piacque, il Capobanda ordinò la fermata nel centro del fitto bosco denominato Farneto. Quando ci fermammo spuntavano in oriente i primi fulgori dell’alba.”*<sup>3</sup>

Di questi giri, se non era necessario, *“Il Capobanda non determinava neppure agli stessi compagni i punti di convegno”*<sup>4</sup>

La strategia militare di Palma è ben riassunta in questo discorso che tenne il 18 giugno 1868, dopo che erano scampati all’ennesimo rastrellamento di soldati. Così lo riporta Alessandro: *“I briganti vedendosi fuori di pericolo incominciarono a canzonare i soldati. E se la pigliarono con la cattiva*

---

1 Giornata 1^  
2 Giornata 3^  
3 Giornata 1^  
4 Giornata 29^

*sorte perché non li aveva fatti cadere sotto la mira dei loro fucili, e farne ampio macello.*

*Ah! fece il Capobanda, lo so, lo so, che sareste capaci fucilarli tutti per le spalle, ma non per questo potreste dirvi violenti. Lo sapete voi questo?*

*- Noi sappiamo che non ci lasciano stare tranquilli né di notte né di giorno e che quando si ha sempre ai gartti dei cani che ringhiano bisogna farla finita una volta, così risposero.*

*No, no, no! fece Domenico Palma, allora invece di un cane solo ne avete addosso a migliaia che vi toglierebbero perfino le ossa. E se questo sta bene in persona di tutti, non è poi la stessa cosa ove si parli del brigante. Egli se vuole regnare lungamente a due cose specialmente deve badare, ad evitare gli scontri; ed ove non possa evitarli a tenersi sulle difese. Così appunto mi san regolato sempre io, e mi son trovato assai bene. Se questi boschi potessero parlare vi direbbero, che tutti que briganti che andarono in cerca di scontri, non fecero mai lunga campagna. Uno scontro è come una partita allo zicchinetto, o si vince o si perde, colla differenza che in questo si perde denaro ed in quello la vita. E poi ancorché uno se ne esca vincitore si attacca addosso la vendetta dei superstiti. Cade, figuriamo, un soldato? ebbene i suoi compagni arderanno dalla voglia di vendicarlo; il Comandante metterà in moto Carabinieri, soldati, guardie nazionali, e squadriglie, e ti spingerà per tutti i punti; il Sotto Prefetto, il Prefetto pagheranno spie e traditori per rintracciarci; metteranno in moto mezzo mondo; ed allora il povero brigante deve rintanarsi come un lupo. Perché poi! per avere levato la pelle a pochi soldati. Ma via che i soli sciocchi possono cacciarsi in questi gineprai.*

*Questa teoria brigantesca era del massimo buon senso, e i banditi se ne stavano tutti a bocca aperta ammirandolo estasiati di meraviglia e convinzione.”<sup>5</sup>*

In tal modo 12, 13 uomini sfuggivano a “*cinque battaglioni di bersaglieri, di soldati di linea, di oltre 400 capo mandria*”<sup>6</sup> guidati nei boschi della Sila da guide però “*o poco esperte o poco fedeli.*”<sup>7</sup>

Un giorno, dopo aver superato positivamente un altro rastrellamento di soldati, il capobanda “*inginocchiatosi rese grazia al Signore di averlo liberato ancora questa volta dalle mani dei suoi persecutori*”<sup>8</sup> facendogli comunque riuscire a trovare dei varchi nel quale infiltrarsi e svanire.

Un'altra volta Alessandro nota che la comitiva dei suoi carcerieri si muoveva con grande circospezione e “*Tutte queste loro precauzioni voleano dire che a poca distanza vi era la forza, né poteano salvarsi colla fuga, perché tutta la montagna era cinta di armati. Vedendosi precluso il passo per tentare la fuga si affrettarono a prender posto, e strisciavano fra l'erba come serpenti in cerca di un poggio, di un tronco d'albero affine di difendersi ove il nemico fosse venuto di fronte ad attaccarli. Ma anche questa volta la forza andava a tentoni; poiché non si dicesse al punto ove avrebbe potuto trovarci, e li cercava là dove non si trovavano. In modo che dopo di aver perlustrato alle falde del monte passò oltre.*”<sup>9</sup>

In un'altra occasione, avendo i soldati vicino, “*ci fermammo presso due grandi alberi, che coi loro rami frangenti toccavano fino a terra - Entrate!* disse il capobanda - *allargate quei rami - E due briganti, il Rango ed il Parrilla afferrati colle loro mani quei rami intricati fecero un po' di largo simile a un pertugio pel quale dovei passare curvato fino a terra, e ci trovammo nel centro del bosco, in luogo ove appena potemmo accovacciarci.*

*Ci era colà buio come se fosse notte; poi un silenzio che non era turbato se non dal mormorio dei venti, e dai gridi degli uccelli di preda, che pareano essere ivi in gran numero riuniti.*

---

6 Lettera dell'on. Vincenzo Sprovieri a Sacchi del 14 marzo 1869 in E. De Simone op. cit.

7 Giornata 27^

8 Giornata 25^

9 Giornata 34^

*Di poi Rango e Parrilla simili a due valenti guastatori fecero un bel largo ove potemmo accomodarci tutti. In quella posizione i briganti non potevano essere scoperti neppure dai cani del San Bernardo; avrebbero potuto massacrare intieri eserciti, se avessero osato varcare l'unico ingresso, guardato da tredici fucili a doppie canne.”<sup>10</sup>*

A Zinga, nel crotonese, Palma ridicolizzò l'autorità militare in quanto, pur ferito alle gambe, riuscì a sfuggire insieme a quattro compagni all'accerchiamento di circa 800 uomini armati; in quell'episodio emerse ancora una volta il coraggio e la temerarietà del capobrigante che sebbene braccato, malconcio e affamato, seppe cogliere il momento giusto e il luogo adatto per poter scampare all'assedio. Sconsolato il colonnello Milon commentò: *“ed ora mi tocca di lambiccare il cervello per ordire nuove trame contro l’astutissimo Palma.”<sup>11</sup>*

Con questi metodi *“Le bande Palme e Faccione dirette da vecchi ed esperti capi che loro riescì sempre sottrarsi dalle più vigili ricerche della giustizia”* e *“esercitano sulle popolazioni un forte ascendente tanto per terrore che per benevolenza studiatamente conquistatasi.”<sup>12</sup>*

Nel marzo 1865 era arrivata la notizia che nel Circondario di Rossano un manutengolo di Palma fosse un certo Baratta, uno dei capomandria della baronessa de Rosis. I militari, partiti in forza dal capoluogo, circondarono *“le pagliaie”* di Baratta. *“Nelle Pagliaie non solo era Palma, ma tutta la compagnia. Seguì il conflitto già annunziato nel telegramma; la moglie d’un brigante restò uccisa, ma Palma, ed i compagni, e quel ch’è peggio, il mandriano Baratta si salvarono.”<sup>13</sup>*

La strategia di Palma consisteva inoltre *“nel saper richiamare l'attenzione”* di quelli che gli davano *“la caccia nei luoghi ove tutto fa credere che se ne stia là accovacciato, nell'atto ne è lontano le cento miglia, e di*

---

10 Giornata 5<sup>a</sup>

11 Lettera di Milon a Sacchi del 23 gennaio 1869

12 Da *Sunto sul Brigantaggio* in Ilario Principe op. cit.

13 Da *Il Bruzio*, Anno II, n. 2 del 4 marzo 1865

*allontanarlo da quelli ove realmente se ne stà nascosto. Quando lo si crede stare nei monti; allora scorazza per la marina, e quando si spera sorprenderlo di sicuro in una caverna allora se ne stà forse impostato fra un cespuglio accanto alla pubblica via o addirittura nel centro dell'abitato.”* 14

In un'occasione *“il Capobanda da due o tre giorni non trovava riposo, altre volte si era stati fermi per due o tre giorni in un luogo, ma ora conveniva fare i giri e i rigiri della volpe che sentesi alle spalle i cani e la caccia, e dopo due ore passate in un punto bisognava correre in un'altro.”*15 Rispetto a questo moto continuo a Milon non restava che commentare amaro: *“Palma ci fa camminare un poco..”*16

Il 17 gennaio 1869 venne attuata una *“grande perlustrazione”* ma *“Palma avvertito in tempo uscì dal territorio ove trovavasi”*. 17

Tanti erano i posti toccati nei suoi continui spostamenti, che comunque avevano come punto di riferimento sempre la Sila, *“terra della libertà ove chi avea vissuto per anni molto da servo, andava a vivere per pochi giorni da leone.”*18

Palma *“bazzica nel bosco del Pesco, nella valle di Sant'Onofrio, nel Patire e nei pressi di Paludi e Longobucco”*,19 si nasconde nel bosco estesissimo detto Colle della Vacca (Sila),20 nel bosco della Foggia, ove il 10 dicembre 1868 sfuggì a un agguato di Milon che nell'occasione cadde da cavallo.21. Il 22 luglio 1865 *“sull'ore dieci pomeridiane la banda Palma passò il fiume Arenzano in territorio di Caloveto.”*22 Il colonnello Milon, che dalle spie era costantemente informato sui suoi movimenti, lo dava altresì rifugiato nel bosco di Policoro,23 a Colognati sotto il cozzo del Pesco,24

---

14 Giornata 7^

15 Giornata 24^

16 Lettera di Milon a Sacchi del 13 settembre 1868

17 Lettera di Milon a Sacchi del 23 gennaio 1869

18 Nicola Misasi, *In Provincia*, Napoli 1896 pag. 59

19 Da *Il Bruzio*. Anno II, n. 15 dell'11 maggio 1865

20 Lettera di Milon a Sacchi dell'8 giugno e 31 agosto 1868

21 Lettera di Milon a Sacchi del 24 febbraio 1869

22 Da *Il Bruzio*, Anno II, n. 25 del 28 luglio 1865

23 Lettera di Milon a Sacchi del 24 febbraio 1869

nel bosco dei Quattrofrati, nelle Manche di S. Onofrio, al Barraccone del Barone Compagna,<sup>25</sup> nel territorio di Paola,<sup>26</sup> lungo il torrente Coscile, affluente del Crati,<sup>27</sup> nel Pollino,<sup>28</sup> nel bosco di Cariglione non molto lontano da Catanzaro,<sup>29</sup> nel bosco del Sorbo vicino a Tarsia.<sup>30</sup>

La Sila, però, restava il suo centro di gravità perché *“immobile e incurante”* stava *“là a seppellirvi dei vivi e dei morti, a nascondere dei tesori e dei segreti: Il calabrese la guarda con un sorriso di orgoglio: quello è un baluardo che né uomo né fato hanno potuto oltrepassare.”*<sup>31</sup>

Perché *“se il brigante non fosse costretto a scendere dai monti nella pianura per appiattirsi presso la pubblica via, in una vecchia casa dirupata vicino all'abitato, presso un ponte, un fossato per svaligiare o ricattare passanti non abbandonerebbe mai la fiera solitudine delle selve.”*<sup>32</sup>

D'inverno, invece, era gioco forza trovare altri rifugi. *“Con le somme estorte ha comprato un asilo sicuro e ben provvisto: è il compare, che spesso è un signore per bene, che in città frequenta i balli, i teatri, che nei caffè parla di politica e di letteratura, che è cavaliere, sicuro, anche cavaliere, è il compare che ha pensato a tutto, sempre con la mediazione del fattore.”*<sup>33</sup>

Nei trentasei giorni del sequestro di Alessandro de Rosis tanti furono i posti toccati nel continuo peregrinare. Da Corigliano scesero dal paese lungo la Strada Cerria verso il torrente Coriglianeto, risalirono poi la Costa per andare nel bosco di Farneto. E da lì fu tutto un girovagare: vicino al fiume Neto, al Patire, a Colagnati, a Campo della Sila, di fronte al Fallistro e alla

---

24 Lettera di Milon a Sacchi del 2 marzo 1869

25 Lettera di Milon a Sacchi del 2 marzo 1869

26 Lettera di Milon a Sacchi del 6 maggio 1869

27 Lettera di Milon a Sacchi del 15 maggio 1869

28 Lettera di Milon a Sacchi del 23 maggio 1869

29 Lettera di Milon a Sacchi del 14 luglio 1868

30 Lettera di Milon a Sacchi del 11 luglio 1869

31 Da C. Pigorini-Beri, op. cit. pag. 59

32 Giornata 1<sup>^</sup>

33 Nicola Misasi, *Racconti calabresi*. Napoli 1882 pag. 22

Valle dell'Inferno, a Santa Barbara, sempre in Sila, fino alla montagna di Gallupano considerata *“il quartiere generale la rocca del brigantaggio”*.<sup>34</sup> Rispetto a questi movimenti *“il Capobanda faceva intorno a ciò alto silenzio, e neppure i suoi compagni conoscevano le sue intenzioni.”*<sup>35</sup>

Se venivano circondati e non si trovava la via di fuga allora come estrema ratio non restava che combattere. Perché, diceva il famosissimo capobrigante Carmine Crocco, *“il brigante è come il serpe, se non lo stuzzichi non morde.”*<sup>36</sup>

Un giorno, racconta Alessandro, mentre erano tra le montagne, *“ecco appressarsi la sentinella tutta smarrita, ad annunciare che i Bersaglieri salivano il monte, bisogna fuggire. Fuggiamo gridarono tutti abbracciando i fucili.*

*Fermate! in nome di Satanasso, ruggì Domenico Palma, tutti in ordine! fucili preparati, coraggio e lasciate fare a me! In prima due di voi prendono il ricattato e cominciano a sfilare per dove si è messo a correre quella pecora, accennando la sentinella, costegiano la strada spiando i movimenti del nemico; i rimanenti con me proteggeranno la ritirata.”*<sup>37</sup>

Quando i briganti circolavano, potevano contare sulla collaborazione di contadini, pastori, boscaioli che per lavoro si trovavano tra i boschi e nei campi e avevano così l'occasione di accorgersi della presenza dei militari. Perché queste *“sentinelle avanzate non se ne stavano certo a contemplare le stelle. Ogni qualunque novità, ogni mossa riferita; quindi poteano dormire sogni placidi e tranquilli.”*<sup>38</sup>

*“I caprai sono tutti nostri”*<sup>39</sup> - disse un giorno spavaldo Palma - che imitando il verso degli animali provvedevano ad avvisare i briganti della presenza dei soldati.

---

34 Giornata 23<sup>^</sup>

35 Giornata 7<sup>^</sup>

36 Luigi Rusticucci, *NELLE GALERE (L'uomo e la legge). Viaggi penitenziari.* Milano 1937 pag. 128

37 Giornata 31<sup>^</sup>

38 Giornata 8<sup>^</sup>

39 Giornata 2<sup>^</sup>

In un'occasione, mentre la comitiva era incerta sul da farsi perché c'erano militari in giro, *“una piva pastorale, cantò quell'arietta e tranquilli calabrese: io vorria girare e notte e giorno per vedere ove stà la mia fortuna”* e così Palma comprese che bisognava allontanarsi. 40

Il 22 maggio 1868, prima di partire verso una nuova meta, il capobanda ordinò *“chiamate le spie, fate spazzare il terreno da que' rimasugli.*

*- Ora vado a chiamarli io; rispose Leone, capitano corro subito a chiamare quei malandrini.*

*- Perché li chiami malandrini - disse il Capobanda - sono essi che ci guardano le costole.”*41

Gli ordini di Palma non si discutevano. Un giorno che si era tanto girovagato, un brigante *“...si era disteso per terra per la stanchezza, esclamò: Ma come, non possiamo riposare almeno un paio di ore?*

*- Neppure un minuto - rispose Palma, con tuono che non ammetteva replica. Mi trovo qui da tre giorni come il pulcino nella stoppa, la forza mi ronza sempre d'intorno, e se non fosse stato per la pioggia che la costrinse a ritirarsi, mi avrebbero snidato.*

*E si cominciò ad andare. (.....) Siamo arrivati domandarono i cinque briganti che avevano viaggiato con me tutta la notte.*

*Finalmente avete toccato il cielo col dito - rispose il Capobanda - io per me non ho trattato mai razza di simil gente. Ho avuto compagni che hanno camminato per tre giorni interi senza lamentarsi, senza fare una posata, e questi si buttano ogni momento per terra come asini bastonati.*

*Questa acerba rampogna fu accolta con assoluto silenzio, perché quando a quell'uomo bestiale montavano i grilli era intrattabile.”*42

Il colonnello Milon conferma al generale Sacchi di non poter *“immaginare in quale continuo moto io sia per Palma, e sia persuasa che io non difetto di tenacità.”*43

---

40 Giornata 3^

41 Giornata 7^

42 Giornata 21^



Se la situazione non era chiara un brigante, lasciati gli abiti briganteschi e opportunamente camuffato, andava avanti in perlustrazione

*“Sissignore rispose il briccone per bene della compagnia, mi metto al pericolo; su vuotate il paniere ed ajutatemi a vestirmi dei panni di contadino.*

*Ed in secondo prese le sembianze di uno straccione, con un vestito di lana tutto logoro, ed in testa un vecchio cappellaccio, prese il paniere e si allontanò.”*<sup>44</sup>

In merito a questo modo di fare il 26 aprile 1865 il sotto prefetto di Rossano, Lacava, scrisse al sindaco di Corigliano che *“per non rendere possibili siffatti inconvenienti per superare disposizione del Generale Comandante la zona militare di Cosenza è disposto che tutti gli abitanti che frequentano la campagna siano muniti di un libero passo, ossia foglio di riconoscimento in cui sia indicata la moralità della persona ed i connotati della stessa.”*<sup>45</sup> Misura, però, che evidentemente non veniva molto applicata.

---

43 Lettera del 29 ottobre 1868, in E. De Simone, op. cit.

44 Giornata 33<sup>^</sup>

45 Dall'Archivio Compagna di Corigliano riportata in Enzo Viteritti, *Quando il popolo aiutava i briganti*. Il Serratore, anno 20° n.86 gennaio/marzo 2007 pag. 38